



Un enfant de toi (2012)

Doillon conferma il suo interesse per la famiglia, riproponendo una bambina 'ostaggio' di un ménage a trois risolto alla luce del sole.

Un film di Jacques Doillon con Lou Doillon, Samuel Benchetrit, Malik Zidi, Olga Milshtein, Marilyne Fontaine. Genere Drammatico durata 140 minuti. Produzione Francia 2012.

Il regista de 'La vendetta di una donna' e di 'Raja' torna al cinema con una storia d'amore moderna. Il film è presentato in concorso al Festival di Roma 2012.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Aya vive con Victor ma ama Louis, il padre immaturo della sua bambina, lasciato anni prima per la sua frivolezza sentimentale. Rivedersi per loro è come morire e poi ricominciare un sentimento mai interrotto, che si rinnova in nove appuntamenti in cui le parole diventeranno baci e poi amplessi appassionati. Victor, dentista produttivo e benestante, prova a governare gli ingovernabili movimenti interiori di Aya, che resiste senza resistere agli assedi di Louis. Inizia così un ménage à trois burrascoso, fatto di andate e di ritorni, di assalti e di ripieghi, di scontri e di distensioni, di promesse fatte e di promesse infrante. Tra Victor e Louis avrà la meglio Lina, che osserva curiosa e partecipa le schermaglie degli adulti, aderendo, alla maniera dei bambini e a seconda della convenienza, ora all'uno ora all'altro. È sotto il suo sguardo vigile che Aya deciderà per sé e per la figlia il futuro e l'uomo che lo abiterà.

Con 'Un enfant de toi' Jacques Doillon racconta daccapo un amore ternario che trova in una bambina il referente comune. È Lina il confronto obbligato di due uomini e una donna, navigatori di un fiume in piena di parole incontrollate, concitate, scanzonate, addolorate, romantiche, stordenti e organizzate dentro un 'cinema de chambre' che mette a nudo sentimenti insondabili e inesplorati. Perché l'amore secondo Doillon si dispiega in versi e dall'amore dispiegano i versi. E di corpo e parole sono fatti Aya, Louis e Victor, tre vertici di un sentimento che resta confuso nell'animo e indecidibile nel corpo. Aya vuole un figlio da Victor ma seduce Louis, Louis seduce tutte le donne ma vuole davvero Aya, Victor vuole soltanto Aya ma prova a 'convivere' con Louis. Chi riesce a cogliere la portata dei sentimenti che sono in gioco è Lina, che dalla sua cameretta-nascondiglio origlia e osserva le schermaglie amorose, provando a manipolarne il 'tourbillon' e sognando di sposare con una formula magica imparata a scuola i cuori di mamma e papà. Victor diventa allora il principe sacrificabile per Lina, torturato con maliziose rivelazioni che spostano Aya nell'abbraccio di Louis. L' 'enfant' di Olga Milshtein 'titola' e dirige un sentimento a tre voci, ribadendo l'interesse di Doillon per l'infanzia e il suo carattere istintuale e impulsivo. Alla maniera di 'Un sac de billes' e 'La femme qui pleure', l'autore francese assume il punto di vista infantile, misurandolo col nucleo familiare, la cui riformulazione evidenzia nuove e allargate dinamiche relazionali, dove il bambino rigenera ed è rigenerato nel continuo confronto. Lodato da Truffaut ma diversamente da quello di Truffaut, il cinema di Doillon si allontana da Parigi per avvicinare la costa e il mare, lascia la strada per entrare in 'interni' di appartamenti borghesi, di musei, di café. Luoghi chiusi e sacri dove i personaggi entrano in contatto con se stessi e tra loro, dove nessuna distrazione impedisce la visibilità totale dei protagonisti, delle loro parole, dei loro pensieri allo specchio, delle loro azioni. Pedinando volti e corpi, Doillon mette in scena un'individualità assoluta a partire da Lina che, a guisa degli adulti, è un individuo autonomo e formato la cui precoce cognizione della vita la porta a interagire con quella stessa vita, affermando con irresistibile piglio la propria opinione e la propria personalità. Doillon conferma il suo interesse per la famiglia e le sue relazioni, riproponendo una bambina 'ostaggio' di un 'ménage a trois' aggiornato all'attualità e risolto alla luce del sole. Lina oscilla allora tra i genitori separati e il nuovo compagno di Aya, fluttuando e 'decidendo' per la madre, che seguirà in un viaggio verso il mare e dentro una camera d'albergo assediata da una realtà che chiede di essere 'riaggiustata'. Lou Doillon, Samuel Benchetrit, Malik Zidi e Olga Milshtein incarnano mirabilmente il corpo della parola, spingendosi fino al nucleo sconosciuto delle emozioni. Parti (e parte) di un tutto, di un assoluto amore.